

IL 25% DELLA PARTECIPAZIONE CEDUTO PER 2,8 MILIARDI \$. MA AL CLOSING L'IMPORTO SALIRÀ

Eni vende a Exxon in Mozambico

I due gruppi avranno quote paritetiche negli immensi giacimenti offshore. Descalzi in quattro anni ha concluso cessioni per 9 miliardi di dollari, realizzando una plusvalenza di 7 miliardi

DI ANGELA ZOPPO

Dopo oltre un anno di rumors mai confermati, ora è ufficiale: ExxonMobil è il nuovo partner di Eni nello sviluppo delle immense riserve offshore del bacino di Rovuma, in Mozambico. Ieri è stato firmato l'accordo che consegna al colosso petrolifero Usa una partecipazione del 25% dell'Area 4, per un controvalore di 2,8 miliardi di dollari, cifra superiore alle attese del mercato che si basavano sul mini-barile. Il valore in realtà, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, sarebbe persino più alto, circa 2,950 miliardi di dollari, senza contare che al closing si aggiungerà anche il rimborso della quota di investimenti sostenuti da Eni a partire da gennaio 2016. L'accordo col gruppo guidato dall'ad Claudio Descalzi, raggiunto un anno fa, è stato uno degli ultimi conclusi da Rex Tillerson quando era ancora a capo di Exxon, prima di diventare segretario di Stato con la presidenza Trump. Ma la firma sul contratto, accanto a quella di Descalzi, l'ha messa l'attuale presidente e ceo, Darren W. Woods.

Il Cane a sei zampe (assistito nell'operazione da BofA-Merrill Lynch in qualità di advisor finanziario esclusivo) dimezza così la sua attuale quota del 50% dell'Area 4, detenuta attraverso



il 71,4% di Eni East Africa, consentendo al partner statunitense un ingresso alla pari. I nuovi equilibri vedono infatti sia Eni che Exxon ciascuna col 35,7% di Eni East Africa, mentre Cnpç detiene il restante 28,6% (pari al 20% dell'Area 4). Al di fuori di Eni East Africa, le rimanenti quote nell'Area 4 sono detenute da Eph (Empresa nacional de hidrocarbonetos, 10%), Kogas (10%) e Galp Energia (10%). Proprio il fatto che si tratta di una partecipazione societaria e non di semplici diritti sui giacimenti, ha allungato i tempi del deal, che è stato preceduto da una lunghissima due diligence. «Con questa operazione salgono a oltre miliardi di dollari i proventi delle cessioni dual exploration model, realizzate negli ultimi quattro anni», spiega a *MF-Milano Finanza* l'ad Descalzi, «Per Eni si tratta di un valore reale, con una plusvalenza di ben 7 miliardi. In più,

visto che vendiamo esplorazione, non abbiamo perso nemmeno un barile». Il meccanismo del dual exploration model è noto: Eni si assicura quote maggioritarie di grandi giacimenti e, una volta accertate le riserve, diluisce la sua quota ottenendo di monetizzare in anticipo l'investimento, per poi passare alla fase produttiva. Lo ha fatto in Mozambico con Cnpç e ora con Exxon, in Egitto con BP e Rosneft, e ha già in cantiere nuove operazioni in Africa occidentale. Stupisce semmai che nessuna oil company abbia copiato questo modello. «Siamo gli unici a vendere esplorazione, e ad acquisirla sono le maggiori compagnie del mondo, come Exxon e BP, oltretutto in un momento in cui nel nostro settore c'è una grande offerta di asset produttivi, anche di buona qualità. Questo risultato premia una strategia controcorrente rispetto a quella dei competitor»,



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

risponde Descalzi. «Rivendico alla mia gestione di non aver seguito le mode del momento, come lo shale gas, lo shale oil, o la corsa ai giacimenti brasiliani. Il vantaggio è stato quello di trovarsi per primi, e da soli, dove gli altri in quel momento non avevano interesse o spesso capacità di arrivare». Dopo l'ingresso di Exxon non ci saranno altre cessioni in Mozambico da parte di Eni. «La quota del 25% è quella giusta», osserva l'ad, ricordando che è anche la stessa detenuta da Anadarko, operatore dell'Area 1, la concessione confinante nel bacino di Rovuma. A parità di partecipazioni, tra Eni ed Exxon la divisione dei ruoli è ben definita. Il Cane a sei zampe continuerà a gestire il progetto Coral Floating LNG e tutte le operazioni upstream nell'Area 4, mentre ExxonMobil guiderà la costruzione e la gestione degli impianti di liquefazione di

gas naturale a terra, e quindi le attività downstream. Per Exxon, è il debutto in Mozambico, un Paese ancora giovane in ambito energetico, ma dalla riserve sconfinite. Il blocco dell'Area 4, in acque profonde, contiene circa 2.400 miliardi di metri cubi di gas naturale (85 mila miliardi di piedi cubi). «Attraverso questo investimento strategico, la leadership e l'esperienza di ExxonMobil nel GNL permetteranno di sostenere lo sviluppo delle ingenti riserve di gas naturale del Paese», afferma il ceo Woods, «La realizzazione di questo progetto d'avanguardia, le tecnologie avanzate, la solidità finanziaria e le capacità di marketing contribuiranno a fornire ai clienti energia accessibile, oltre che a creare valore a lungo termine per la popolazione del Mozambico, per i partner del progetto e per gli azionisti di ExxonMobil».

Cessioni da 7,25 miliardi per Shell in Canada

di Antonio Lusardi

Prosegue il processo di disinvestimenti di Royal Dutch Shell. La compagnia petrolifera anglo-olandese ha siglato un accordo da 7,25 miliardi di dollari per la cessione di due progetti in Canada, entrambi relativi all'estrazione di petrolio da sabbie bituminose. L'intesa, conclusa con Canadian Natural Resources (Cnr), si compone di due parti. Nella prima Shell cederà a una sussidiaria di Cnr la sua quota del 60% nel progetto Athabasca e il 100% del complesso Peace River, oltre a diversi progetti nell'Alberta, per un totale di 8,5 miliardi di dollari tra contanti e azioni. Nella seconda parte la major e Canadian Natural acquisteranno congiuntamente Marathon Oil Canada Corporation, che possiede un'altra quota del 20% nel progetto Athabasca, per 1,25 miliardi di dollari a testa. Al termine dell'accordo Shell manterrà solo una quota del 10% nel progetto Athabasca. L'estrazione del petrolio dalle sabbie bituminose è uno dei metodi più complessi e di maggior impatto ambientale ed era stata avviata nella fase di picco dei prezzi tra il 2013 e il 2014, quando il greggio scambiava a oltre 100 dollari al barile. «Stiamo rafforzando gli investimenti globali concentrandoci sul flusso di cassa libero e su un maggiore rendimento», ha dichiarato il ceo di Shell Ben van Beurden (il cui salario, comunicato ieri, nel 2016 è stato di 8,2 milioni di euro). Van Beurden ha varato un ambizioso piano di disinvestimenti da 30 miliardi di dollari volto a ridurre il debito. Nelle scorse settimane Shell aveva annunciato la cessione di pozzi petroliferi nel Mare del Nord per 4,7 miliardi di euro. Parallelamente all'operazione Marathon Oil ha dichiarato che acquisterà circa 70 mila acri nel bacino Permiano, in Texas, e altri asset per 1,1 miliardi di dollari in contanti. L'accordo per il bacino Permiano include 51.500 acri nel bacino del Delaware in New Mexico, che produce 5 mila barili di petrolio equivalente al giorno. (riproduzione riservata)

Arriva la piattaforma Ue a tutela della privacy

Si chiama Progetto VisiOn ed è la prima piattaforma tecnologica europea al servizio delle esigenze di privacy del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione. Finanziato dall'Ue nell'ambito Horizon 2020 il nuovo sistema consentirà ai cittadini dell'Unione di amministrare e monitorare, direttamente, la propria privacy, attraverso una piattaforma visiva e tecnologica che gestirà il Privacy Level Agreement stipulato con la Pubblica Amministrazione. Realizzata da un consorzio internazionale di 11 partner di sei Paesi Ue guidato dall'italiana Business-e, del Gruppo ItWay (quotato nel segmento Star), la piattaforma sarà disponibile per le PA locali e centrali per le sperimentazioni dal luglio 2017, dopo un periodo di test presso il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. Entro la seconda metà del 2017 sarà a disposizione per sperimentazioni in ambito Pa e sanità di ciascun paese membro Ue. La piattaforma fornisce la possibilità di esprimere con chiarezza le proprie preferenze in termini di privacy; consente di conoscere opportunità e potenziali rischi; crea consapevolezza del valore economico dei propri dati. All'organizzazione della Pubblica Amministrazione, per altro verso, fornisce una completa visione delle aspettative dell'utente e dei livelli di privacy da rispettare. L'iniziativa - presentata a Roma ad una ristretta platea di addetti ai lavori - non è uno sparo nel buio, ma si inserisce in un contesto normativo che sarà a breve completamente rivoluzionato. Il regolamento generale sulla protezione dei dati dell'Ue bussa alle porte: il 25 maggio 2018, tra poco più di un anno, il Gdpr (General Data Protection Regulation Regolamento Ue 2016/679) sarà applicabile in tutti i paesi europei. «VisiOn fornisce ai cittadini la possibilità di controllare, modificare, gestire e cancellare informazioni che lo riguardano e di decidere in quali termini le informazioni possano essere comunicate a terzi», spiega Loredana Mancini, chief operating officer di Business-e e coordinatore del Consorzio.

Record di utili per Bmw

di Rosario Murgida

Bmw chiude il 2016 con risultati finanziari ai massimi storici, aumenta il dividendo a 3,5 euro e prevede anche un'ulteriore crescita, in particolare dei volumi di vendita nonostante la persistente volatilità dei mercati. «Il 2016 è stato l'anno di maggior successo nella storia dell'azienda in termini di ricavi e utili», ha commentato l'amministratore delegato Harald Krueger. In particolare, i ricavi sono cresciuti del 2,2% a 94,1 miliardi in scia a un aumento delle immatricolazioni del 5,3% a 2,36 milioni di veicoli. L'utile operativo è sceso del 2,2% a 9,386 miliardi, mentre il profitto lordo è salito del 4,8% a 9,665 miliardi per un margine in miglioramento dal 10% al 10,3%. L'utile netto è infine cresciuto dell'8% al massimo storico di 6,91 miliardi. (riproduzione riservata)